



MANIFESTO PER L'EUTANASIA

(approvato dall'Assemblea dei soci a Novi Ligure e presentato nella Sala del Mappamondo – Palazzo Montecitorio in occasione convegno internazionale di Roma il 27 giugno 2017)

Già nel 1974 alcuni premi Nobel deploravano con forza “l’insensibilità morale e le restrizioni giuridiche che impediscono di considerare le ragioni etiche per l’eutanasia” e ricordavano che “è crudele e barbaro obbligare una persona a essere tenuta in vita contro la sua volontà e non ascoltare le sue richieste di una fine decorosa dopo che sono svanite la dignità, la bellezza, la promessa di futuro e il significato della vita e la persona può solo indugiare in uno stato di agonia o di drammatico sfacelo. L’imposizione di sofferenze non necessarie è un male che deve essere evitato dalla società civilizzata”.

L’esigenza di poter disporre dell’eutanasia si è acuita negli ultimi 4 decenni per la convergenza di vari fattori come l’aumento dell’attesa di vita, l’aumento di patologie croniche e degenerative particolarmente complesse, e soprattutto il crescente impegno civile per l’autodeterminazione e per l’eliminazione del dolore e della sofferenza. Nelle società moderne e secolarizzate l’opinione pubblica è sempre più favorevole a richiedere una morte assistita, dignitosa e, quando possibile, libera da sofferenza inutile.

A sostegno di tale cambiamento morale sta l’ormai diffuso consenso circa la liceità del rifiuto delle terapie: oggi pressoché tutti affermano che è moralmente lecito e giusto non-iniziare o sospendere interventi futili o sproporzionati, che non farebbero altro che rendere insopportabile la situazione. Nonostante gli avanzamenti compiuti dalla medicina moderna e soprattutto i passi da gigante della medicina palliativa, ci sono ancora persone che alla fine della vita si trovano in situazioni tragiche e insopportabili. A costoro va garantita l’opportunità di richiedere l’eutanasia o il suicidio assistito con cui assicurare loro la dignità del morire. È lo stesso principio etico che ingiunge di evitare l’accanimento terapeutico che porta a giustificare l’assistenza al morire. Come è eticamente giusto evitare gli interventi futili e sproporzionati che creano artificialmente situazioni strazianti che contrastano con la dignità del morire, così è altrettanto giusto in presenza di situazioni tragiche create dalla natura offrire quelle opzioni che possono garantire alla persona una morte dignitosa.

Olanda, Belgio e Svizzera già da anni hanno aperto la strada a forme di assistenza al morire e presentano esperienze consolidate. Più di recente anche California e Canada hanno legiferato al riguardo e le notizie sul tema sono confortanti. La Consulta di Bioetica Onlus ritiene che i tempi siano maturi perché si provveda a varare leggi atte a regolamentare l’assistenza alla morte volontaria. L’esperienza acquisita in questo ambito conferma che la consapevolezza di godere dell’opportunità di uscire dalla vita con dignità consente alle persone di programmare meglio l’esistenza e di affrontare la fine della loro vita in modo più sereno. Come ha scritto il Governatore della California Jerry Brown nell’approvare la legge: “Non so che cosa farei se stessi morendo tra dolori prolungati ed estenuanti. Sono però certo che sarebbe un conforto avere la possibilità di considerare l’opzione offerta da questa legge. E non vorrei negare quel diritto ad altri”.

Alla luce di questi cambiamenti morali, sociali e culturali che portano a sottolineare il rispetto dell’autonomia anche alla fine della vita, la Consulta di Bioetica Onlus

CHIEDE

**CHE ANCHE IN ITALIA SIA PRESTO VARATA UNA LEGGE CHE PERMETTA E REGOLI
L'EUTANASIA E/O (IN SUBORDINE) IL SUICIDIO ASSISTITO.**